



Azione Cattolica Italiana
P R E S I D E N Z A N A Z I O N A L E

*Alzati,
ti chiama!*

Quaderno delle Settimane 2011-2012

Il Progetto formativo ci presenta le Settimane come una modalità in cui “missione e formazione si intrecciano e arricchiscono reciprocamente” (PF). Anche quest’anno dunque, questo sussidio vuole fornire alcuni spunti per la realizzazione di alcune tappe, che mettendo a tema un particolare aspetto della vita associativa, divengono apertura alla parrocchia, al territorio.

Le idee e le sintetiche tracce di approfondimento qui fornite, si rivolgono prioritariamente a ciascuna associazione parrocchiale, e possono ovviamente essere integrate da ulteriori spunti forniti dai livelli diocesani o regionali.

Le Settimane sono un’occasione preziosa per sperimentare la bellezza dell’unitarietà e per condividere il cammino associativo con l’intera comunità parrocchiale. Quest’anno si è scelto di caratterizzare la proposta delle Settimane, approfondendo i contenuti proposti nelle catechesi in preparazione all’Incontro mondiale delle famiglie (scaricabili dal sito <http://www.family2012.com/it/catechesi.php>).

Per il 2011-2012, si propone la seguente articolazione per accompagnare il cammino annuale:

<p>Settimana dello Spirito 10-16 ottobre</p>	<p><i>Tutto quello che fate in parole e in opere, fatelo nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio e al Padre per mezzo di lui</i> (Col 3,17)</p>	<p>LA FESTA TEMPO PER IL SIGNORE (Catechesi n. 1)</p>	<p>Domenica "giorno del Signore": la famiglia dedica spazio e tempo, offre energie e risorse, impara che la vita non è fatta di soli bisogni da esaudire, ma di relazioni da costruire.</p>
<p>Settimana della Carità 28 novembre-4 dicembre</p>	<p><i>Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia</i> (Gv 1,16)</p>	<p>LA FAMIGLIA VIVE LA PROVA (Catechesi n. 3)</p>	<p>La prova e i momenti di difficoltà costituiscono occasioni di crescita per la famiglia chiamata ad accogliere e a vivere ogni tempo come un dono in cui incontrare il Signore che passa nella sua vita.</p>
<p>Mese della pace gennaio</p>	<p><i>Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano</i> (Mt 5,44)</p>	<p>«EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE» Messaggio del Papa per la 45ª Giornata Mondiale della Pace del 1° gennaio 2012</p>	
<p>Settimana sociale 13-19 febbraio</p>	<p><i>...solo con il sudore della fronte sarà possibile trarne alimento</i> (Gen 3,17-19)</p>	<p>IL LAVORO E LA FESTA NELLA FAMIGLIA (Catechesi n. 5)</p>	<p>Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza. Creato a immagine e somiglianza di Dio (Gen 1,26), l'uomo, come Dio, lavora e riposa.</p>
<p>Settimana della comunità 7-13 maggio</p>	<p><i>Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore</i> (At 2,46-47)</p>	<p>LA FESTA TEMPO PER LA COMUNITA (Catechesi n. 10)</p>	<p>La Chiesa che nasce dall'eucaristia domenicale è aperta a tutti. La prima forma della missione è di costruire la comunione tra i credenti, di fare della comunità una famiglia di famiglie.</p>

L'essenzialità di queste indicazioni richiede una necessaria integrazione e elaborazione "locale" proprio perché le Settimane non siano vissute come un "di più" associativo, ma siano realizzate integrando, coordinando e soprattutto qualificando iniziative già presenti sul territorio, e siano inserite nel cammino ordinario dei gruppi di Ac. In altri casi laddove non vi siano iniziative già presenti ma si ritenga necessario mettere l'accento su uno degli aspetti approfonditi dalle Settimane (spiritualità, carità, pace, comunità ecclesiale, bene comune), esse possono essere un punto di partenza. La loro struttura modulare infatti non richiede che tutte vengano realizzate, ma permette un adattamento rispetto ai calendari pastorali, alle esigenze del territorio.

Anche le date indicate per le Settimane hanno un valore orientativo: le associazioni diocesane possono modularle rispetto alle esigenze del proprio contesto ecclesiale e sociale, perché siano integrabili con il piano pastorale delle Chiese locali.

Il cammino delle Settimane 2011-2012: Famiglia, lavoro, festa.

Famiglia, lavoro, festa, sono le tre parole chiave che sintetizzano il tema per il VII Incontro mondiale delle Famiglie. Esse formano un trionio che parte dalla famiglia per aprirla al mondo: il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia abita lo «spazio» sociale e vive il «tempo» umano. Il tema mette in rapporto la coppia uomo e donna con i suoi stili di vita, il modo di vivere le relazioni in famiglia, di abitare il mondo in particolare il mondo del lavoro, di umanizzare il tempo attraverso il recupero della festa come occasione di relazione, di vita comunitaria con al centro il Risorto.

SETTIMANA DELLO SPIRITO

10-16 ottobre 2011

Tutto quello che fate in parole e in opere, fatelo nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio e al Padre per mezzo di lui (Col 3,17)

Obiettivo

La Settimana dello Spirito è un momento importante per iniziare il cammino nella giusta prospettiva: Gesù passa nella nostra storia e ci rivolge l'invito a seguirLo nel nuovo anno associativo. La preghiera diventa il canale privilegiato per entrare in relazione con Lui e discernere ogni chiamata. In questo anno caratterizzato dalla sequela e dall'attenzione alla vocazione, la Settimana dello Spirito deve aiutare tutta l'associazione a riscoprire la gioia del sentirsi amati, chiamati e custoditi nel cuore di Dio.

Gesù domanda che la famiglia sia luogo che accoglie e genera la vita in pienezza. Essa non dona solo la vita fisica, ma apre alla promessa e alla gioia. Occorre dunque cogliere la presenza del Signore all'interno della famiglia recuperando la sua dimensione spirituale.

Vogliamo anche riscoprire il valore della Domenica "giorno del Signore": la famiglia dedica spazio e tempo, offre energie e risorse, impara che la vita non è fatta di soli bisogni da esaudire, ma di relazioni da costruire.

Per approfondire

APOSTOLICAM ACTUOSITATEM n. 4

La spiritualità dei laici in ordine all'apostolato

IL SEGRETO DI NAZARETH – Catechesi n. 1

Gesù vive in una *famiglia segnata dalla spiritualità giudaica e dalla fedeltà alla legge*: «I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa». La famiglia e la legge sono il contesto dove Gesù cresce in sapienza e grazia. La famiglia ebraica e la religiosità giudaica, una famiglia patriarcale e una religione domestica, con le sue feste annuali, con il senso del sabato, con la preghiera e il lavoro quotidiano, con lo stile di un amore di coppia puro e tenero, fanno comprendere come Gesù abbia vissuto a fondo la sua famiglia.

Anche noi cresciamo in una famiglia umana, dentro legami di accoglienza che ci fanno crescere e rispondere alla vita e a Dio. Anche noi diventiamo ciò che abbiamo ricevuto. Il *mistero di Nazareth è l'insieme di tutti questi legami*: la famiglia e la religiosità, le nostre radici e la nostra gente, la vita quotidiana e i sogni per il domani. L'avventura della vita umana parte da ciò che abbiamo ricevuto: la vita, la casa, l'affetto, la lingua, la fede. La nostra umanità è forgiata da una famiglia, *con le sue ricchezze e le sue povertà*.

UN CUOR SOLO, UN'ANIMA SOLA

(modulo formativo sulla cura della coniugalità – FASCICOLO 5)¹

Per la riflessione

La forza debole della preghiera

Nulla è possibile senza la preghiera, tutto è possibile con la preghiera fatta con fede. Gli abitanti di Nazareth, con la loro incredulità, impedirono persino al Signore di operare miracoli (Lc 4,23); e anche i discepoli, quando non pregavano e non digiunavano, non riuscivano a compiere guarigioni (Mt 17,19). La

¹ I moduli formativi sono stati predisposti dall'Area Famiglia e vita e sono pubblicati dall'Editrice AVE: si veda <http://www.editriceave.it/catalogo/lancio/99/>

preghiera supera l'impotenza degli uomini; va oltre ciò che si crede impossibile, e permette a Dio di intervenire in questo mondo con la sua potenza. Scrive Giacomo nella sua Lettera: "Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per spendere per i vostri piaceri" (4,3). La Comunità, mentre si prende cura dei poveri e dei deboli, apprende da loro a rivolgersi a Dio, con la loro stessa fiducia e insistenza. E ciascuno si scopre mendicante di amore e di pace; può allora con maggior coscienza stendere la sua mano verso il Signore. E il Signore, Padre buono e amico degli uomini, risponderà con impensata generosità.

La preghiera appare debole agli occhi degli uomini.

In verità, è forte se è piena di fiducia nel Signore, e può far cadere muri e colmare abissi, sradicare violenza e far crescere la misericordia. La preghiera comune è davvero santa e benedetta; è necessaria per la vita di ogni discepolo e per la vita della Comunità, ma è necessaria anche per la vita stessa del mondo. Sta scritto: "Se due di voi si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà" (Mt 18,19). Per questo i discepoli debbono perseverare nella preghiera comune ed essere assieme audaci.

La preghiera, infatti, è un'arma fortissima nelle mani dei credenti: distrugge il male e allarga l'amore.

Comunità di Sant'Egidio

- Quali scelte facciamo perché la famiglia sia spazio per crescere in sapienza e grazia di Dio?
- Quali sono le difficoltà culturali che s'incontrano nel trasmettere le forme della vita buona e della fede?

Per la realizzazione

Le proposte di attività per la settimana, si strutturano in attività da svolgere in famiglia, e sono suggerite ad ogni membro dell'Ac parrocchiale come impegno personale e missionario all'interno della propria famiglia, attività associative, proposte ai vari gruppi di Ac, e attività sul territorio che devono il più possibile coinvolgere la comunità parrocchiale e non solo.

A ciascun aderente è chiesto in particolare in questa settimana di riscoprire la sana abitudine di fare una semplice preghiera insieme alla propria famiglia (magari prima dei pasti), per rendere presente Dio nella nostra vita attraverso quei semplici gesti o segni (ad esempio allestendo o riservando un "angolo" della casa) che rendono testimonianza della nostra fede. Un segno della croce, un attimo di silenzio...

In preparazione di una veglia di preghiera da condividere con tutta la comunità, i gruppi di adulti e di giovani dedicheranno del tempo ad elaborare una serie di preghiere da proporre alla comunità, per dar voce ai bisogni relativi al lavoro quali ad esempio:

- Tempi del lavoro
- Chi ha perso il lavoro
- Infortuni sul lavoro
- Sfruttamento del lavoro
- Giusta paga per il lavoratore.

Il Signore conosce il nostro lavoro, le nostre fatiche, i nostri bisogni inespresi; durante questa settimana proviamo a confrontarci in famiglia per esprimere le nostre gioie e fatiche relative al lavoro, e a formulare una preghiera di richiesta che renda presenti, a noi stessi e agli altri questi bisogni. Le stesse preghiere, scritte su piccole pergamene saranno utilizzate durante la veglia di preghiera.

I ragazzi dell'ACR invece lavoreranno alla conoscenza di un testimone che ha saputo "affidare" la propria vita al Signore e alla preparazione di alcuni cartoncini rappresentanti delle orme da utilizzare alla fine della veglia di preghiera.

L'associazione parrocchiale, giovani adulti e i ragazzi dell'ACR preparano una veglia di preghiera sulla figura di un testimone di Ac che si è lasciato illuminare dallo Spirito e ha vissuto alla sequela di Cristo. Sulle orme del testimone, vogliamo affidare al Signore il cammino dell'anno che comincia, ma anche le nostre famiglie, la loro vita e il loro lavoro.

Le preghiere sul tema del lavoro scritte su piccole pergamene saranno portate all'altare, alcune lette, e riaffidate alle famiglie a conclusione della celebrazione, come segno visibile dell'amore di Dio che si fida di noi.

I bambini inoltre consegneranno ai partecipanti un cartoncino raffigurante delle orme e una preghiera del testimone incontrato.

FAMIGLIE CHE SI PRENDONO CURA

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia (Gv 1,16)

Obiettivo

La Settimana della Carità ci pone a contatto diretto con gli ultimi e con le situazioni di disagio sociale presenti nel territorio. Il periodo d'Avvento diventa per tutta l'Associazione un'occasione per riflettere sulla molteplicità di "fami" presenti oggi nella società. Non si tratta solamente di fame fisica, il cibo, ma anche di altre e numerose mancanze (di affetto, di attenzione, di ascolto, di libertà, ...) che chiedono di essere soddisfatte.

Due le dimensioni principali che riguardano il prendersi cura: una è rivolta al sé, l'altra è rivolta a chi ci sta accanto.

Prima o poi, in vari modi, la vita di famiglia può essere messa alla prova. Quando il momento si presenta occorre saggezza, discernimento e speranza. La sofferenza, il limite e il fallimento fanno parte della nostra condizione di creature; questo non significa che siamo destinati a soccombere; anzi, l'accettazione di questa condizione ci sprona a confidare nella presenza benevola di Dio che sa far nuove tutte le cose. Le proprie difficoltà sono anche però la strada per renderci attenti a chi abbiamo vicino facendo della famiglia una comunità aperta, attenta e disponibile.

Forti della speranza cristiana siamo chiamati anche a farci prossimo nei confronti di chi vive momenti di difficoltà, dedicando tempo, energie e risorse per sostenere le altre famiglie, aprendo il più possibile il nostro orizzonte di osservazione.

Per approfondire

LA FAMIGLIA VIVE LA PROVA - Catechesi n. 3

Giuseppe parte «nella notte». Nella notte non si vede nulla, si è come ciechi; si può però, ascoltare e udire la voce che sostiene e incoraggia. Tante sono le «notti» che calano sulla vita di famiglia: quelle popolate di sogni, buoni e cattivi; quelle che vedono la coppia brancolare nel buio di una relazione divenuta difficile; quelle dei figli in crisi, che diventano muti, distanti, oppure accusatori e ribelli... quasi irricognoscibili. Tutte queste notti – insegna il racconto della fuga in Egitto – si possono attraversare portando il figlio al sicuro quanto più si mantiene con fiducia l'orecchio attento alla Parola del Signore. Ai genitori è chiesto di custodire i figli dalle molte notti della loro relazione, dei loro problemi, e dalle notti dei loro stessi figli, talvolta molto dolorose, per via delle loro scelte contrarie al bene.

IL LAVORO RISORSA PER LA FAMIGLIA - Catechesi n. 6

Tra le responsabilità della famiglia vi è anche quella di aprirsi ai bisogni degli altri, vicini o lontani che siano. L'attenzione ai poveri è una delle più belle forme di amore del prossimo che una famiglia possa vivere. Sapere che con il proprio lavoro si aiuta chi non ha il necessario per vivere rafforza l'impegno e sostiene nella fatica. D'altro canto, dare ciò che si possiede a chi non ha nulla, condividere con i poveri le proprie ricchezze significa riconoscere che tutto ciò che abbiamo ricevuto è grazia, e che all'origine della nostra prosperità vi è comunque un dono di Dio, che non può essere trattenuto per sé, ma deve essere partecipato ad altri. Con tale atteggiamento si promuove la giustizia sociale e si contribuisce al bene comune, contestando la proprietà egoistica della ricchezza e contrastando l'indifferenza per il bene comune.

Familiaris Consortio n. 18

Il n. 18 della Familiaris Consortio rappresenta un suggestivo affresco delle «notte della famiglia» che calano su tutte le età della vita e le stagioni dell'esistenza. Il testo aiuta a leggere, in ogni parte del mondo, le peculiari difficoltà delle famiglie nel tempo odierno con l'intelligenza della mente e la compassione del cuore.

VIVERE... CHE STILE!

(modulo formativo sulla cura della coniugalità – FASCICOLO 11)

Per la riflessione

- Qual è il nostro modo di affrontare la prova? Siamo capaci di essere testimoni di Speranza, come singoli e come famiglie?
- Sappiamo essere una famiglia aperta agli altri e alla comunità? Offriamo il nostro tempo e le nostre competenze a chi ne ha bisogno?

Per la realizzazione

Durante la settimana della carità l'associazione parrocchiale di Ac può farsi carico di organizzare un incontro pubblico di approfondimento e analisi dei bisogni delle famiglie, tenendo conto della realtà particolare del territorio.

Questo incontro potrà essere organizzato insieme a chi già sul nostro territorio opera nei confronti del bisogno e se ne fa carico (Caritas, ACLI, Associazioni familiari, ecc.).

Oltre ad un'analisi delle difficoltà sarebbe bene che l'appuntamento aiutasse i partecipanti a riflettere anche sul proprio impegno concreto come famiglie attente ai bisogni altrui, e che all'incontro seguisse un'iniziativa concreta di solidarietà.

Un tema di riflessione è certamente quello del proprio bilancio familiare, e di quanta parte del nostro reddito è destinata ad attività caritative. Inoltre in ordine a questo tema si possono proporre anche scelte concrete da attuare in famiglia, che vanno dal commercio equo e solidale, alla costituzione di un piccolo fondo basato sul risparmio quotidiano da parte di tutti i membri della famiglia.

Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano (Mt 5,44)

Obiettivo

In questo decennio dedicato al tema dell'educazione appare sempre più chiaro che l'educazione passa soprattutto attraverso la testimonianza (cfr Educare alla vita buona del vangelo n. 34). Siamo chiamati quindi non solo a essere cristiani credenti, ma anche a essere cristiani credibili, testimoni del vangelo in ogni ambito della nostra vita, dalla famiglia, al tempo libero, al lavoro. È proprio attraverso questa nostra testimonianza che vogliamo impegnarci ad educare alla giustizia e alla pace. È questo un impegno forte per gli adulti nei confronti delle nuove generazioni, ma anche per i giovani e per i ragazzi che sono testimoni nei loro ambienti di vita.

Per approfondire

Lettura del messaggio del papa Benedetto XVI per la 45^a Giornata Mondiale della Pace del prossimo 1° gennaio 2012: «Educare i giovani alla giustizia e alla pace».

LA FAMIGLIA ANIMA LA SOCIETÀ - Catechesi n. 4

Siate figli del Padre vostro che è nei cieli. Nelle piccole azioni della vita quotidiana il figlio impara a stabilire una buona relazione con gli altri e a vivere nella condivisione. Così la famiglia diventa il primo luogo dove si impara il senso più vero della giustizia, della solidarietà, della sobrietà, della semplicità, dell'onestà, della veracità e della rettitudine, insieme a una grande passione per la storia dell'uomo e della polis.

Come la famiglia di Nazareth, così *ogni famiglia insegna alla società, attraverso i propri figli, la ricchezza umana che ha vissuto*, compresa la capacità di amare il nemico, di perdonare senza vendicarsi, di gioire dei successi altrui, di dare più di quanto richiesto...

LA FAMIGLIA GENERA LA VITA - Catechesi n. 2

È soprattutto attraverso l'educazione dei figli che la famiglia assolve la sua missione di annunciare il Vangelo della vita. Con la parola e con l'esempio, nella quotidianità dei rapporti e delle scelte e mediante gesti e segni concreti, i genitori iniziano i loro figli alla libertà autentica, che si realizza nel dono sincero di sé, e coltivano in loro il rispetto dell'altro, il senso della giustizia, l'accoglienza cordiale, il dialogo, il servizio generoso, la solidarietà e ogni altro valore che aiuti a vivere la vita come un dono.

Da "Educare alla vita buona del Vangelo" n. 33

Nell'opera educativa della Chiesa emerge con evidenza il ruolo primario della testimonianza, perché l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono anche testimoni credibili e coerenti della Parola che annunciano e vivono. [...] Nell'opera dei grandi testimoni dell'educazione cristiana, secondo la genialità e la creatività di ciascuno, troviamo i tratti fondamentali dell'azione educativa: l'autorevolezza dell'educatore, la centralità della relazione personale, l'educazione come atto di amore, una visione di fede che dà fondamento e orizzonte di senso ai giovani, la formazione integrale della persona, la corresponsabilità per la costruzione del bene comune [...].

Per la riflessione

- Quali testimoni abbiamo possono essere un riferimento educativo sui temi della giustizia e della pace?
- Quale testimonianza possiamo dare come famiglia in merito all'educazione alla giustizia e alla pace? Attraverso quali azioni e quali scelte concrete?

- La giustizia è la virtù delle relazioni interpersonali in ogni ambito della nostra vita e quindi anche in famiglia e sul luogo di studio e di lavoro. Siamo capaci di vivere come una testimonianza anche il nostro essere lavoratori o studenti?

Per la realizzazione

Le attività proposte vogliono far approfondire il tema della giustizia e della pace attraverso alcune sottolineature del cammino associativo dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, per poi con spirito missionario, condividere insieme alla comunità la Festa della Pace in modo unitario.

Durante il mese della Pace i ragazzi, porteranno avanti una riflessione che partendo dai diritti fondamentali del bambino (v. versione UNICEF) si concentrerà sul “contesto naturale” in cui questi diritti possono essere rispettati a pieno. L’affetto della propria famiglia diventa la cornice in cui gli altri diritti si arricchiscono e prendono forma. Tutti i bambini hanno diritto a crescere con la loro famiglia, eppure vi sono situazioni in cui questo non è concesso: malattia di un genitore, malattia del bambino, distanza di un genitore, etc... Le attività proposte a misura di ragazzi saranno dettagliate sul dossier del mese della pace inviato a tutti i responsabili diocesani.

Per i giovani si suggerisce di riprendere alcuni passaggi del messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Gioventù, sottolineando come solo attraverso un solido radicamento in Cristo si possa essere testimoni di giustizia e pace.

Inoltre, giovani e adulti insieme potranno approfondire alcuni temi legati al tema della giustizia nel mondo del lavoro. Si suggerisce laddove presente di coinvolgere MSAC e MLAC in queste attività. Attraverso il MSAC si può organizzare un incontro tra i ragazzi delle scuole superiori e gli adulti, sia per confrontarsi sulle aspettative dei giovani nei confronti del mondo del lavoro, sia per parlare delle loro prime esperienze lavorative, di come hanno vissuto eventuali *ingiustizie*, specie nei progetti di alternanza scuola/lavoro o negli stage estivi.

Con il MLAC si potrebbero analizzare i vari tipi di contratto lavorativo che si propongono ai giovani impegnandosi a promuovere (in prima persona sul proprio posto di lavoro, ma anche in sedi pubbliche) condizioni *giuste* per tutte le parti, datore e lavoratore.

...solo con il sudore della fronte sarà possibile trarne alimento (Gen 3,17-19)

Obiettivo

Quando si parla di lavoro sappiamo che entrano in gioco una vastità di questioni: soggettività e oggettività del lavoro, disoccupazione, frattura tra scolarizzazione e lavoro, mercato, no profit, cooperazione, equa distribuzione delle ricchezze, immigrazione, questione femminile e giovanile. Il lavoro nella Bibbia è fatica ma prima di tutto cooperazione al disegno creativo di Dio.

In questa settimana vogliamo pensare agli altri ed anche essere solidali con chi il lavoro non ce l'ha.

Per approfondire

Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa n. 289

La capacità progettuale di una società orientata verso il bene comune e proiettata verso il futuro si misura anche e soprattutto sulla base delle prospettive di lavoro che essa è in grado di offrire. L'alto tasso di disoccupazione, la presenza di sistemi di istruzione obsoleti e di perduranti difficoltà nell'accesso alla formazione e al mercato del lavoro costituiscono, per molti giovani soprattutto, un forte ostacolo sulla strada della realizzazione umana e professionale. Chi è disoccupato o sottoccupato, infatti, subisce le conseguenze profondamente negative che tale condizione determina nella personalità e rischia di essere posto ai margini della società, di diventare una vittima dell'esclusione sociale. È questo un dramma che colpisce, in genere, oltre ai giovani, le donne, i lavoratori meno specializzati, i disabili, gli immigrati, gli ex-carcerati, gli analfabeti, tutti i soggetti che trovano maggiori difficoltà nella ricerca di una collocazione nel mondo del lavoro.

Atti del Convegno ecclesiale di Verona in merito al lavoro e alla festa, alla dignità del lavoro e al senso del riposo.

Lavoro e festa – Il rapporto con il tempo, in cui si esplica l'attività del lavoro dell'uomo e il suo riposo, pone forti provocazioni al credente, condizionato dai vorticosi cambiamenti sociali e tentato da nuove forme di idolatria. Occorre pertanto chiedere che l'organizzazione del lavoro sia attenta ai tempi della famiglia e accompagnare le persone nelle fatiche quotidiane, consapevoli delle sfide che derivano dalla precarietà del lavoro, soprattutto giovanile, dalla disoccupazione, dalla difficoltà del reinserimento lavorativo in età adulta, dallo sfruttamento della manodopera dei minori, delle donne, degli immigrati. Anche se cambiano le modalità in cui si esprime il lavoro, non deve venir meno il rispetto dei diritti inalienabili del lavoratore: "Quanto più profondi sono i cambiamenti, tanto più deciso deve essere l'impegno dell'intelligenza e della volontà per tutelare la dignità del lavoro". Altrettanto urgente è il rinnovamento, secondo la prospettiva cristiana, del rapporto tra lavoro e festa: non è soltanto il lavoro a trovare compimento nella festa come occasione di riposo, ma è soprattutto la festa, evento della gratuità e del dono, a "risuscitare" il lavoro a servizio dell'edificazione della comunità, aiutando a sviluppare una giusta visione creaturale ed escatologica. La qualità delle nostre celebrazioni è fattore decisivo per acquisire tale coscienza. Occorre poi fare attenzione alla crescita indiscriminata del lavoro festivo e favorire una maggiore conciliazione tra i tempi del lavoro e quelli dedicati alle relazioni umane e familiari, perché l'autentico benessere non è assicurato solo da un tenore di vita dignitoso, ma anche da una buona qualità dei rapporti interpersonali. In questo quadro, grande giovamento potrà venire da un adeguato approfondimento della Dottrina sociale della Chiesa, sia potenziando la formazione capillare sia proponendo stili di vita, personali e sociali, coerenti con essa. Assai significative sono in proposito le risorse offerte dallo sport e dal turismo.

IL LAVORO E LA FESTA NELLA FAMIGLIA - Catechesi n. 5

L'uomo deve lavorare, per poter vivere, ma *le condizioni di lavoro debbono salvaguardare e anzi promuovere la sua dignità di persona*. Il mercato del lavoro costringe oggi non poche persone, soprattutto se giovani e donne, a situazioni di costante incertezza, impedendo loro di lavorare con quella stabilità e quelle sicurezze di ordine economico e sociale che sole possono garantire alle giovani generazioni di formare una famiglia e alle famiglie di generare e crescere i figli.

L'opportuna «flessibilità» del lavoro richiesta dalla cosiddetta «globalizzazione» non giustifica la permanente «precarietà» di chi ha nella sua sola «forza lavoro» la risorsa per assicurare a sé e alla sua famiglia il necessario per vivere. Adeguate previdenze sociali e meccanismi di protezione devono integrare l'economia del lavoro, affinché soprattutto le famiglie che vivono i momenti più delicati, come la maternità, o più difficili, come la malattia e la disoccupazione, possano contare su una ragionevole sicurezza economica.

QUALE EQUILIBRIO? FAMIGLIA LAVORO E FESTA (modulo formativo sulla cura della coniugalità – FASCICOLO 4)

Per la riflessione

- Quale visione del lavoro condividiamo nelle nostre famiglie? È esso parte integrante del nostro ruolo di laici annunciatori del Vangelo nella vita ordinaria? Come si preparano i più giovani al mondo del lavoro? Quale testimonianza viene data loro dal mondo adulto?
- Nelle nostre comunità cristiane vi è attenzione ai problemi del lavoro e dell'economia?
- In che modo possiamo impegnarci per garantire a tutti gli uomini un lavoro dignitoso?

Per la realizzazione

L'associazione parrocchiale propone alla comunità un'attività da svolgere in ciascuna famiglia. Alla comunità viene distribuito un calendario che riporta una intera settimana in cui ogni membro della famiglia si impegna a riportare ogni giorno quanto tempo ha dedicato a:

- lavoro/scuola/studio
- stare in famiglia
- gioco.

Ciascuna attività sarà riportata in colore diverso così da rendere anche visibili le proporzioni del tempo dedicato alle varie attività. Al termine della settimana tutte le famiglie sono invitate a “fare un bilancio” verificando, nell'arco della settimana, dei tempi dedicati al lavoro rispetto ai tempi dedicati alla cura dei legami coniugali e familiari. Per i ragazzi e i giovani studenti la verifica sarà un'occasione per riflettere su quanto tempo “si sarebbe potuto” spendere con la propria famiglia, valorizzando lo stare insieme e non solo nello stesso luogo fisico. Per gli adulti e i giovani lavoratori si proporrà anche una riflessione su come armonizzare e trovare un giusto equilibrio tra tempi di lavoro e tempi di cura della famiglia. Ogni famiglia è invitata a portare con sé il proprio calendario la successiva domenica, in cui gli impegni familiari saranno “offerti” al Signore.

L'associazione parrocchiale può farsi promotrice, in collaborazione con le amministrazioni locali di una occasione di informazione sulle possibilità di imprenditorialità giovanile e sugli strumenti legislativi e finanziari che possano consentire l'avvio di attività lavorative.

La settimana sociale offre anche l'occasione per far conoscere o far emergere la presenza del Movimento Lavoratori (MLAC) come attenzione specifica dell'associazione ai temi del lavoro, così come anche altre associazioni che si pongano a salvaguardia della dignità del lavoro e della famiglia.

SETTIMANA DELLA COMUNITÀ

7-13 maggio 2012

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (At 2,46-47)

Obiettivo

La chiesa che nasce dall'eucaristia domenicale è *aperta a tutti*. La prima forma della missione è costruire la comunione tra i credenti, è fare della comunità una famiglia di famiglie.

Per approfondire

LA FESTA TEMPO PER LA COMUNITÀ - Catechesi n. 10

Giorno della comunione. Il giorno del Signore fa vivere la festa come tempo per gli altri, giorno della *comunione* e della *missione*. L'eucaristia è memoria del gesto di Gesù: *questo è il corpo donato, questo è il sangue versato per voi e per tutti*. Il «per voi e per tutti» lega strettamente la vita fraterna (*per voi*) e l'apertura a tutti (*per la moltitudine*). Nella congiunzione «e» sta tutta la forza della missione evangelizzatrice della famiglia e della comunità: è donato a noi affinché sia per tutti.

La chiesa che nasce dall'eucaristia domenicale è *aperta a tutti*. La prima forma della missione è di costruire la comunione tra i credenti, di fare della comunità una famiglia di famiglie. Questa è anche la legge fondamentale della missione: la chiesa unita e concorde è la testimonianza più persuasiva per il mondo. La chiesa può diventare scuola di missione solo se è casa della comunione.

Giorno della carità. Il giorno del Signore come *dies ecclesiae* diventa giorno della carità. La chiesa che si alimenta all'eucaristia domenicale è la *comunità a servizio di tutti*. La famiglia, anche se non da sola, è la rete in cui si trasmette questo servizio. [...]

Il servizio della carità esprime il desiderio della comunione con Dio e tra i fratelli. La famiglia, lungo la settimana, viene incontro ai bisogni di ogni giorno, ma la vita familiare non può fermarsi a dare cose e a eseguire impegni: deve far crescere il legame tra le persone, la vita buona nella fede e nella carità. Senza un'esperienza di servizio in casa, senza pratica dell'aiuto reciproco e la partecipazione alle fatiche comuni, difficilmente nasce un cuore capace di amore.

Giorno dell'invio in missione. La dimensione missionaria della chiesa è al centro dell'eucaristia domenicale e apre le porte della vita di famiglia al mondo. La *comunità domenicale* è per definizione *comunità missionaria*. Nella bella icona del Libro degli Atti sopra citato, viene ritratta la comunità di Antiochia che, mentre celebra il culto del Signore, forse domenicale, è spinta dallo Spirito alla missione. Nel giorno del culto, la comunità diventa missionaria. La missione non riguarda solo i singoli inviati, ma mostra la sua efficacia quando tutta la chiesa, con la varietà dei suoi carismi, ministeri e vocazioni, diventa il segno reale della carità di Cristo per tutti gli uomini. Le forme missionarie della comunità sono diverse, ma tutte devono condurre gli uomini a Cristo. La famiglia è chiamata ad evangelizzare in modo proprio e insostituibile: al suo interno, nel suo ambiente (vicini, amici, parenti), nella comunità ecclesiale, nella società.

La comunità eucaristica allargherà il suo sguardo a un orizzonte universale, assumendo la sollecitudine di Paolo per tutte le chiese. Se la *missio ad gentes* è l'orizzonte della missione per la chiesa, anche la chiesa locale è, sul proprio territorio, *inviata ad annunciare il Vangelo*. L'educazione all'accoglienza degli altri, del diverso, dell'immigrato, dovrà partire dalle famiglie e ricevere un impulso dalla comunità. Prima ancora, è in famiglia che, non di rado, nasce l'intuizione di una vita spesa per gli altri, dedicata alla missione e all'impegno nel mondo. In molte famiglie cristiane, con una forte esperienza di umanità e di amore, e con la frequenza all'eucaristia domenicale, sono sbocciate splendide storie di vocazione per il servizio nella società, per l'impegno nel volontariato, per la testimonianza nella politica, per la missione negli altri paesi

del mondo. La relazione tra domenica ed eucaristia, tra chiesa e missione, tra famiglia e servizio agli altri, richiede una rinnovata opera di introduzione all'essenziale della vita cristiana, che sproni a una *nuova coscienza missionaria*.

Familiaris Consortio n. 52

Nella misura in cui la famiglia cristiana accoglie il Vangelo e matura nella fede diventa comunità evangelizzante. Riascoltiamo Paolo VI: «La famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia. Dunque nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita» («Evangelii Nuntiandi», 71).

Familiaris Consortio n. 55

Anche la famiglia cristiana è inserita nella Chiesa, popolo sacerdotale: mediante il sacramento del matrimonio, nel quale è radicata e da cui trae alimento, essa viene continuamente vivificata dal Signore Gesù, e da Lui chiamata e impegnata al dialogo con Dio mediante la vita sacramentale, l'offerta della propria esistenza e la preghiera.

È questo il compito sacerdotale che la famiglia cristiana può e deve esercitare in intima comunione con tutta la Chiesa, attraverso le realtà quotidiane della vita coniugale e familiare: in tal modo la famiglia cristiana è chiamata a santificarsi ed a santificare la comunità ecclesiale e il mondo.

Per la riflessione

L'uomo moderno ha inventato il tempo libero, che non sempre è però festa nel significato più pieno del termine. La domenica è vissuta socialmente come "tempo libero" che tende ad assumere tratti di dispersione e di evasione. Il tempo del riposo diventa l'intervallo tra due fatiche, l'interruzione dell'attività lavorativa, un diversivo alla professione. Privilegia il divertimento, la fuga dalle città. La sospensione dal lavoro è vissuta come pausa, in cui cambiare ritmo rispetto al tempo produttivo, ma senza che diventi un momento di recupero del senso della festa, come possibilità di stare con gli altri, aprirsi all'ascolto e al dono, alla prossimità e alla comunione. Per questo, la famiglia ha bisogno di iscrivere nel suo stile di vita il senso della festa, come comunità dell'incontro. "Santificare" il giorno del Signore significa ritrovare il primato di Dio e l'immagine dell'uomo come essere capace di buone relazioni. La domenica diventa così, giorno della comunità, della carità e della missione, prefigurazione del tempo escatologico.

Per la realizzazione

La settimana della comunità sarà dedicata a preparare una grande festa domenicale, che potrebbe coincidere con la festa degli Incontri dell'ACR, a cui saranno invitate tutte le famiglie.

Le attività proposte coinvolgeranno la vita dei gruppi di Ac, ma saranno invitate a dare il loro contributo anche le varie famiglie della comunità, dedicando alcune sere della settimana alla riflessione e alla preparazione pratica della festa.

In particolare alle famiglie si proporranno tre tappe da vivere lungo la settimana:

- **prepariamoci alla festa:** riflessione in famiglia attraverso la lettura di alcuni brani che aiutino a riappropriarsi della Domenica come giorno del Signore, e come giorno per vivere relazioni significative con i propri amici e la propria famiglia. Si potrà utilizzare a questo proposito la Catechesi 10;
- **prepariamo il luogo della festa:** gruppi di famiglie si ritrovano per preparare addobbi e inviti per la festa. Lo stile di accoglienza si dimostra anche preparando il luogo della festa;
- **prepariamo la festa:** la festa vuole essere condivisione, e un momento forte di condivisione è il pranzo che potrà essere organizzato facendo portare a ciascuno un piatto da condividere. Ogni cibo e ogni piatto preparato ha però una storia che è fatta di lavoro e di fatica. Dopo aver deciso in famiglia quale piatto sarà preparato per la festa, la famiglia è invitata a scoprire la "storia degli ingredienti" ovvero la loro

provenienza, le modalità di lavoro e anche i loro costi. Questa ricerca, soprattutto per i più giovani, potrà essere proposta come una vera e propria caccia al tesoro, che partendo dalle informazioni disponibili su ciascun prodotto potrà fare uso di internet, di interviste ai fruttivendoli e commercianti, etc.. Questa attività sarà anche occasione per introdurre il valore di alcune scelte commerciali quali i prodotti a Km 0, o il commercio equo e solidale;

- **prepariamo una festa per tutti:** durante la festa della domenica sarà anche proposta una iniziativa di solidarietà, anche come momento educativo per la condivisione della festa con chi si trova in difficoltà.

NOTA CONCLUSIVA: Le Settimane nascono come occasione all'interno del cammino ordinario dell'Ac, di apertura verso la comunità e verso coloro che normalmente non seguono ancora un cammino di formazione strutturato. I consigli parrocchiali di Ac sono quindi invitati ad adattare gli spunti forniti nel quaderno alla propria realtà, cercando però sempre di coinvolgere l'intera associazione e con l'attenzione alla prospettiva missionaria di queste iniziative.